

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2

IL CONTE PINI

Ballo di Prima Invenzione

DEL SIGNOR PAOLO SAMENGO

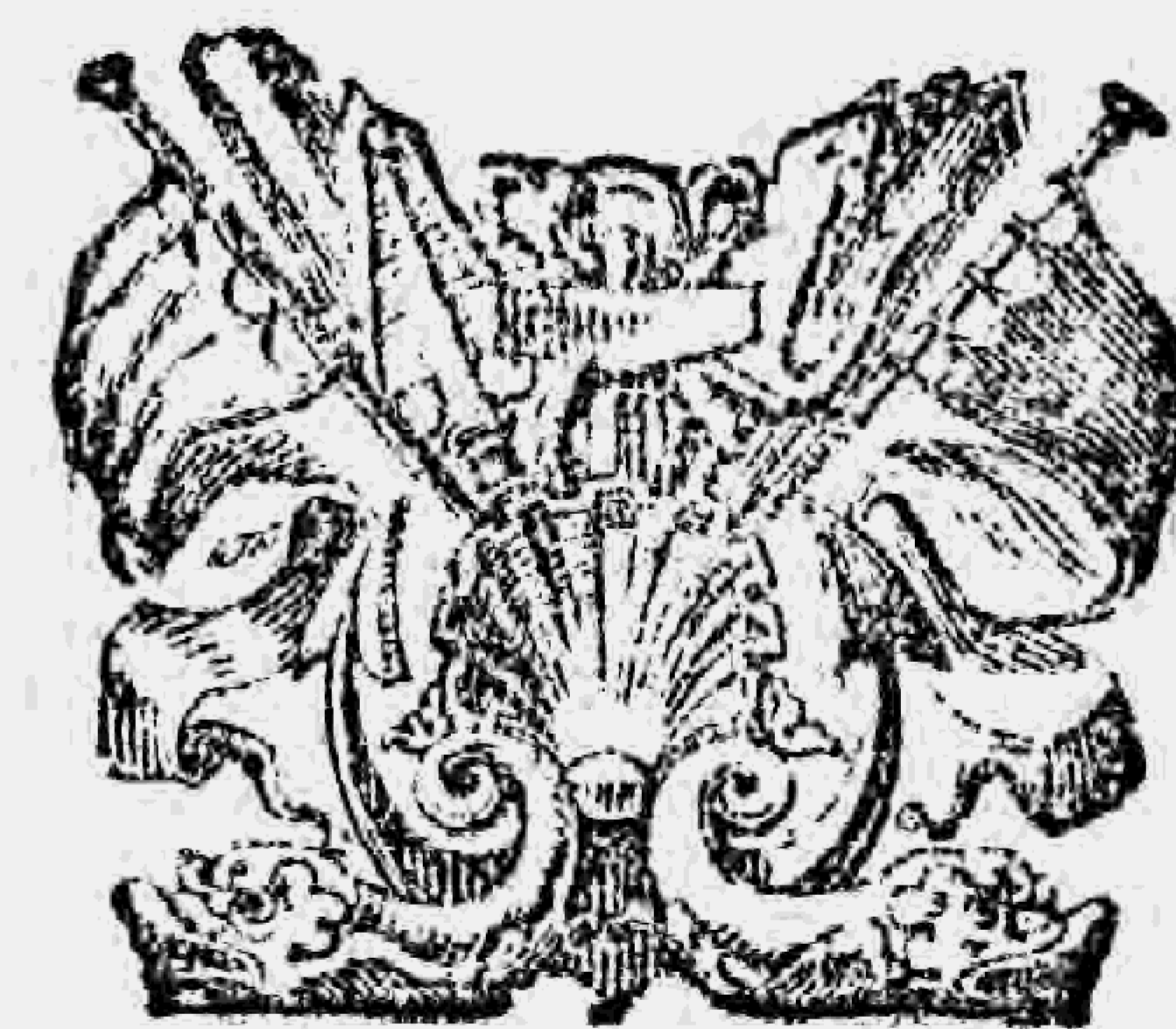
DIRETTO E POSTO IN SCENA

DA ANTONIO COPPINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

IL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1844-45.



VENEZIA

Dalla Tipografia di Giuseppe Molinari

In Ruga Giuffa S. Laccaria.

Al Colto Pubblico Veneto

Se le arti fondate sul bello ideale abbisognano di uomini di genio che le perfezionino, è necessario che si ponga sulle loro orme chi tenta per la prima volta di dedicarsi all'esercizio di alcune di esse. Avvertito di questa massima dalla mia mediocrità, non osai farmi autore di Argomento nuovo, ed uno invece ne scelsi tra i già applauditi nei primarj Teatri d'Italia, cognito ancora sulle massime scene Venete. L'esimio Coreografo Sig. Paolo Samengo, che nel comporlo fece sfoggio di abilità ed intelligenza, mi fu generoso in quella circostanza appunto di insegnamenti e di consigli: onorato ora del titolo di Compositore, fui perciò chiamato a riprodurre il suo Conte Pini, sì perchè giudicato il migliore dei suoi Balli, come per debito di riconoscenza.

Questa ingenua protesta mi formi un qualche titolo per meritare il compatimento del benigno e cortese Pubblico Veneto a cui mi reco a sommo onore di poter prestare i miei servigj.

PERSONAGGI

ATTORI

IL DUCA BRASILE	Sig. Antonio Coppini
LA DUCHESSA FANELLI, sua moglie	Sign. Maria Fissi
GIULIETTA, di loro figlia ed amante del	Sign. Natalia Fitz James
CONTE PINI, promesso sposo di Giulietta, ed an- tico amante di Amelia	Sig. Domenico Mattis
LA PRINCIPessa, Vedova Caprani	Sign. Fanny Mazzarelli
AMELIA sua figlia, ed aman- te del Conte Pini	Sign. Rachele Pancrazio Jorio
ALMERIGO, fratello della Caprani	Sig. Giacinto Piazza
GILBERTO, Confidente del Duca	Sig. Raffaele Rossi

Cavalieri, Amici della casa Brasile. — Cavalieri, Amici della casa Caprani. — Dame, Damigelle e Paggi. — Servi d'ambo le Famiglie. — Un amico della casa Caprani. — Armigeri del Duca.

L'azione si passa in Brescia nel secolo XV.

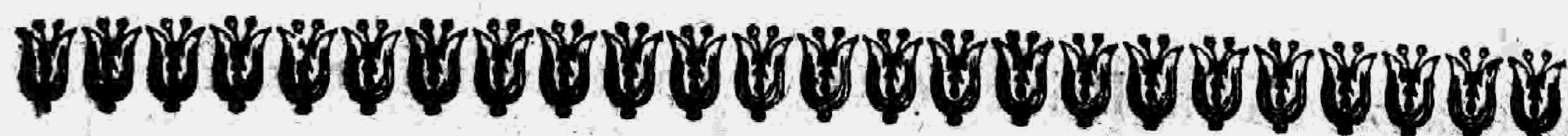
DISTRIBUZIONE DELLE DANZE.

ATTO I. *Terzetto* dei Primi Ballerini Serj Assolutti Sign. *Natalia Fitz James*, Sig. *Domenico Mattis*, accompagnato dalla Sign. *Rachele Pancrazio Jorio*.

Gran Ballabile eseguito dai Primi Ballerini di mezzo carattere, e da tutto il corpo di Ballerini.

ATTO III. *Assolo* eseguito dalla Prima Ballerina Sign. *Natalia Fitz James*, accompagnato dalle sole Donne Ballerine di mezzo carattere.

ATTO V. *Gran Marcia Ballabile* eseguita dai Primi Ballerini di mezzo carattere, e da tutto il corpo dei Ballerini.



Atto Primo.

Atrio terreno con magnifica scala in casa Brasile.

Tutte le Damigelle e Cavalieri amici della famiglia Brasile sono in diversi atteggiamenti osservando il Conte Pini, che promette al Duca di sposare nella sera dello stesso giorno la sua figlia Giulietta. Ciò seguito, tutti manifestano una gioja indicibile. In tal momento viene un Paggio, che avvisa al Duca esser fuori la famiglia Caprani. A questa nuova il Conte resta oltremodo sorpreso; ma accorgendosi che il Duca lo guarda, cerca di comporsi. Giulietta mostrasi contenta di vedere Amelia sua cara amica, e la Duchessa ordina di fare entrare la famiglia Caprani. Tutti si mettono in bell'ordine per questo ricevimento.

Viene la Principessa accompagnata da Almerigo suo fratello, e da sua figlia, e dopo fatte le dovute cerimonie, Giulietta corre ad abbracciare Amelia, e con molto giubilo le narra la promessa fatta dal Conte Pini. La Principessa fa palese di non volere interrompere la festa; anzi bramerebbe di prenderne parte, se ciò non dispiaccia. A tale proposizione la famiglia Brasile mostrasi giuliva nell'averne un tanto onore.

Si principiano le danze, in fine delle quali tutti si alzano, e nel punto che si sta sciogliendo la conversazione, la Principessa chiama da parte il Conte, e lo prega con calore di favorire in sua casa, dovendogli comunicare un'affare di rilievo. Il Conte sulle prime è incerto nel darle una risposta, ma l'efficacia, e

8
le istanze della Principessa lo convincono, e si decide ad appagare le di lei brame. La Caprani ne vuole la di lui parola di onore porgendogli la mano, e Pini glie la dà.

Il Duca si trovava in tal tempo a parlare con Almerigo e non scorgendo al suo fianco il Conte, lo cerca e lo ravvisa presso la Principessa nell'atto che egli le porge la mano. Il Duca maggiormente entra in sospetto e subito con scaltrezza a lui si appressa; ma Pini avvedendosi della vicinanza del Duca fa conoscere, che stringe, e bacia la mano alla Principessa per congedarsi. Ella paga del suo ottenuto intento va a prender la figlia che trovasi in discorso colla Duchessa, e Giulietta si congeda da tutti e parte unitamente ad Amelia ed al fratello.

Pini cerca ancora il permesso di partire. Questa sua sollecita partenza mette in melanconia l'amabile sposa, e fa istanze alla madre di pregare il Conte a non partire prima che l'intera adunanza non vada via. Pini si oppone a vieppiù rimanere, affettando stanchezza. Il Duca conoscendo la di lui premura gli accorda il chiesto permesso. Il Conte dopo avere usato le parti d'amante colla sposa, e quelle di convenienza cogli altri, si allontana.

Il rimanente della società cerca di congedarsi, ma il Duca fa cenno a coloro che più crede suoi amici di restare. Inoltre Brasile impone alla figlia di andare a disporsi per le prossime nozze. Ella subito annuisce alle premure del padre, e parte in compagnia delle sue Damigelle. La madre vorrebbe seguirla, ma il Duca glie lo vieta, facendo conoscere di volere svelare un grande arcano.

Primeramente egli domanda agli amici di serbare fedeltà e silenzio, ed alla moglie di nulla palesare a Giulietta. Tutti promettono di tener celato l'affare. Il Duca mette in veduta tutte le circostanze che lo convincono a sospettare della condotta del Conte Pini e di quella della Principessa Caprani, indi fa presente il

9
modo come accertarsi di questi sospetti, andando in compagnia di due amici in casa della Caprani. Tutti restano attoniti a tal racconto, e promettono di eseguire fedelmente i suoi disegni. Intanto prega la moglie di portarsi presso alla figlia, ed agli altri di attenderlo in casa. Prende i due amici, e raccomandando di nuovo silenzio parte.

Atto Secondo

Gabinetto in casa della Caprani, alla destra un soffà sul quale vi è il ritratto del Conte Pini.

Nell'entrare in scena la Principessa, la figlia, ed Almerigo, si scorge che Amelia si mette da parte immersa in profonda tristezza piangendo la perdita del suo caro amante. La madre cerca di confortarla, assicurandola di riuscire nel suo progetto e di confidare interamente in lei che farà di tutto per l'esito felice della cosa, indi ordina che si porti a lei un mazzetto di fiori nominati *pensieri*, e consegnandolo alla figlia le raccomanda di adornarne il quadro quando il Conte vi sarà.

Sul momento giunge un paggio, ed annunzia che il Conte è fuori. La Principessa allora prega Almerigo di ritirarsi ed ordina al paggio d'introdurre Pini.

Il Conte entra, ed al primo passo che fa, la Principessa lo ferma, e lo prega di non più inoltrarsi, ma di osservare la vittima innocente della di lui incostanza, additando Amelia, la quale si trova in quel momento ad ammirare con trasporto il quadro, dirigendo

di tempo in tempo a quell'immagine acri rimproveri: indi pone con passione a piedi del quadro l'indicato mazzetto di fiori, dimostrando con questo atto, che il Conte è il solo oggetto di tutti i suoi pensieri. In tale scena Pini crede di non esser veduto da Amelia, e la Principessa lo rimprovera, facendogli conoscere la di lui ingratitudine, che è la causa di perdere l'unica sua figlia erede della famiglia Orvieti.

Il Conte vedesi nella massima confusione in modo, che è inabilitato a poter rispondere. La madre profittando di questa circostanza prende per mano il Conte, e lo conduce artificiosamente dirimpetto allo specchio, ma di lontano.

Amelia si alza, e gettando gli sguardi sopra lo specchio vede il Conte Pini, e nel mirare il di lei antico amante cade svenuta.

Pini subito si slancia e stendendole le braccia la prende nel suo seno, adoperando tutti i mezzi, che può al momento ottenere per farla rinvenire. La madre sta immobile ad osservare tutti i movimenti del giovine Conte, che guardandola con sorpresa le domanda il perchè non porge aita alla di lei figlia. La Principessa risponde che i suoi soccorsi sono inutili al riacquisto della salute di Amelia, e che è solo indi lui potere di ridonare alla sventurata figlia la vita. Egli mosso da tali sentimenti stringe con ogni affetto la mano di Amelia, la quale va a rinvenire a poco a poco, e vedendosi nelle braccia dell'antico amante, mostrasi vergognosa e nasconde il volto. Il Conte la segue impiegando tutti i mezzi che un giovine innamorato può adoperare per una ragazza, che di cuore si ama.

Allora la Principessa gli assicura con un tuono di serietà, che la sua casa, le sue ricchezze, e tutto ciò che possiede saranno in di lui potere, se viene a salvare la cara Amelia. Il Conte domanda in qual maniera? La madre risponde: con farla sua consorte. Egli rammenta la parola data al Duca Brasile e le conseguenze ben tristi che potrebbero derivare da simile

trasgressione. La Principessa gli fa riflettere, che la sua corte è numerosa, la sua casa è ricca, gli amici che ha la sua famiglia son molti, quali uniti agli altri, che si acquisteranno per mezzo dell'oro, proteggeranno la loro causa. Finalmente la Principessa, scorgendo ancora dubbioso il Conte, prende un pugnale, e lo mette nelle di lui mani dicendogli, o uccidi, o salvami la figlia.

A questi detti Pini risolve di appagare i di lei voti con dare la mano di sposo alla prima sua amante. La madre non contenta della di lui parola, brama ch'egli metta in iscritto la sua volontà. Il giovine acceso da' sensi si d'amore, che d'interesse, non esita un solo istante a eseguire i voleri della Principessa. Nell'atto che il Conte presenta a lei la carta scritta, e sottoscritta da lui, entra Almerigo tutto ansante ad avvertire che il Duca Brasile è in anticamera.

A tale annunzio tutti restano sorpresi, ed indecisi sul partito da prendersi, quando la madre risolve di non volere alcuno in quel momento; ma Brasile vedendo che si tardava troppo a dargli risposta, entra, e scorgendo il giovine Pini, s'arresta un poco; indi affettando serietà, e vivacità di volto, bacia la mano alla Principessa, fa un complimento ad Amelia, ed in fine si volge al Conte, cui dice di essere venuto a prenderlo, essendo già tutto preparato per il suo imeneo. La Principessa allora con un sorriso gli domanda di quale imeneo intende parlare? Il Duca risponde, di quello di Giulietta sua figlia. Subito la madre va a prendere la carta, che poc' anzi avea scritto il Conte, e glie la presenta, Pini vedendosi a tal partito, decide di allontanarsi, nel mentre che il Duca legge, e stendendo la mano ad Almerigo, s'incammina verso gl'interni appartamenti; ma il Duca leggendo con rapidità la carta, si trova a tempo di avvedersi, che il Conte cerca di fuggire. Egli subito lo arresta prendendolo per un braccio, e lo conduce in mezzo della stanza e guardandolo con fremito da capo a piedi, gli dice: sei tu

un cavaliere d'onore? Il Conte avvilito non sa rispondere. Almerigo conoscendo l'avvilimento del Pini si mette in mezzo e dice al Duca di non esser quella la maniera di trattare un Cavaliere, che è libero d'eseguire la sua volontà. Il Duca disprezzando i di lui detti segue ad inveire contro il Conte. La Principessa non potendo vieppiù soffrire simili oltraggi, con aria imponente ricorda al Duca che quella è casa sua, e che il Pini è sposo di Amelia. Se ciò reca a lui del dispiacere, lo prega a partire immantinente. Il Duca sdegnato oltremodo per un tale insulto, reprime a forza in se l'ardente desiderio di vendetta, e fremente fugge. La Principessa cerca di rianimare il perplesso Conte, e stringendo al suo seno sì lui, che Amelia, si porta negl'interni appartamenti, ed Almerigo lo segue.

Atto Terzo.

Ameno giardino tutto fiorito di rose in casa Brasile, con una loggia che mette l'ingresso al giardino.

Si mira la Duchessa seduta in compagnia di quegli amici prescelti dal Duca, quali sono impazienti ad attendere l'arrivo del Duca. Giulietta, e le Damigelle sono occupate a tessere delle lettere con de' fiori, che raccolgono colle proprie mani, onde fare una dolce sorpresa al giovane sposo, ed intente sempre all'amen lavoro, danzano. Alla fine della danza il travaglio sarà

compiuto, e si vedrà un lungo nastro, che attraversa la scena, legato da una parte alla fiaccola d'Imeneo, e dall'altra a quella d'amore colle lettere tessute che dicono: *Amore e Fedeltà.*

In questo tempo entra il Duca, assieme a due amici, assai turbato, e alla vista dell'apparato formato da Giulietta per lo scellerato Pini, monta in furia in modo, che prende quelle lettere, le sfronda tutte e poi con fremito le calpesta. La figlia resta attonita a quel eccesso del padre, e con ansia vorrebbe conoscere il motivo; quando il Duca le fa segno di tacere, e di ritirarsi sull'istante. L'umile figlia piangente corre fra le braccia della madre e degli amici, quali han già compreso la sorgente del furore del Duca. La Duchessa molto sorpresa e questi tremante, tenendo abbracciata la figlia, si porta cogli amici avanti al Duca, cui prega caldamente di aver compassione dell'infelice Giulietta, e di svelare la causa di tanto furore.

A sì commovente quadro, il Duca dall'ira passa alla pietà, prende la figlia, se la stringe con trasporto al seno, e la bacia in fronte; indi stringe egualmente la consorte, e quasi colle lacrime agli occhi, la prega di allontanarsi per pochi istanti.

La Duchessa, appagando il desiderio del marito, parte abbracciata con Giulietta, e seguita dalle Damigelle.

Brasile circondato di prescelti amici racconta l'oltraggio ricevuto in casa Caprani, di cui vuole, e chiede soddisfazione. Tutti si uniformano al suo parere: pensieri di vendetta del Duca per l'insulto ricevuto, approvazione degli amici.

Sue premure agli astanti pel giuramento di vendicarlo. Il giuramento prestato, e la partenza, e la esecuzione, dà fine all'atto terzo.

Atto Quarto.

Esterno del palazzo di Caprani, che resta in mezzo a due strade; da una parte la facciata davanti: dalle finestre chiuse scorgesi, il di dentro illuminato.

Il Duca Brasile, accompagnato da' suoi fedeli amici, e seguito da sei uomini, ognuno de' quali porta un utensile necessario, onde eseguire il meditato progetto, entra in iscena dalla strada opposta della facciata del palazzo, e situa gli uomini in un luogo nascosto, indi ordina agli amici di stare in guardia all'imboccatura di tutte le strade, che circondano il palazzo della Principessa, e fa cenno agli uomini nascosti di dar principio all'opra.

Questi con de' pali di ferro aprono una delle inferriate del palazzo situata al di dentro, che servono a dar luce alle cantine, e vi calano de' barili di polvere con una miccia a tempo. Mentre ciò in quell'angolo si passa, i Cavalieri colle spade sguainate vanno ad occupare i loro posti; indi a poco due persone sbucano dalla strada sinistra per introdursi nel palazzo; ma il Cavaliere che è alla guardia vieta loro di più inoltrarsi, e fa loro sentire di retrocedere. Dessi vogliono proseguire il loro cammino, il Cavaliere con la spada si oppone; ma allo strepito de' servi accorrono altri amici del Duca. Uno degli assaliti resta involuppato nel proprio mantello e cade, l'altro vedendosi solo, e sopraffatto dal numero fugge difendendosi:

alcuni de' congiurati s'impadroniscono di quello che è caduto, e lo disarmano; gli pongono un fazzoletto alla bocca, e lo trascinano altrove: altri inseguono il fuggitivo, ma poco dopo ritornano col di lui mantello, e depongono al Duca, che l'avevano arrestato, ma che essendosi destramente spogliato del mantello avea preso la fuga sì rapidamente, che inutile rendevasi più lungamente inseguirlo. In questo tempo gli armigeri del Duca annunziano che l'opera è al suo termine, e tutti soddisfatti, si ritirano.

Atto Quinto.

Gran sala illuminata in casa Caprani.

Al' alzar della tela si vedono i Cavalieri, e le Damigelle danzare, e la Principessa unitamente ad Amelia, al giovine Pini, e ad Almerigo star seduti in un luogo elevato, che gioiscono della festa.

Terminato il Ballo, vengono due Paggi ad avvisare che tutto è pronto per la cerimonia delle nozze. Tutti si alzano, e in bell'ordine con una marcia figurata si mettono in cammino per andarvi, ma in questo frattempo sopraggiunge il Cavaliere, che si sottrasse dai congiurati. L'alterazione del volto, le vesti lacerate, e la spada nuda che brandisce annunziano in lui il più gran disordine: egli frettolosamente espone l'accadutogli, ciò che suscita de' sospetti negli animi degli astanti.

Scompiglio generale, uno dopo l'altro chiede al Cavaliere se ha penetrato nessun indizio della cagione che ha trascinato costoro ad un tale eccesso, e dietro la sua negativa, tutti i Cavalieri corrono ad armarsi; ma mentre si dispongono ad uscire dal Palazzo, segue l'esplosione, e tutti rimangono vittima sotto le ruine.

FINE.